

NOVITÀ MONDIALE MADE IN TICINO. FRANCO BARILONE E GIOVANNI FURIA – IL BRACCIO E LA MENTE – HANNO PROGETTATO, ALLA SUPSI DI MANNO, LA ROCK GUITAR CON ELEMENTI IN MOGANO, FIBRA DI CARBONIO E GRANITO DI PECCIA. IL RISULTATO È DAVVERO SPETTACOLARE!

Una chitarra dal

Vic Vergeat
sul palco di Estival
con la Rock Guitar.

Foto: TP/Press

di Roberto Guidi

Il punto di riferimento è di quelli importanti. «Mi sono ispirato alla geometria della Telecaster: essendo squadrata si presta molto bene per questo tipo di esperimento. La sonorità, invece, è del tutto nuova e inedita. Così non ce l'ha proprio nessuno», ci dice **Franco Barilone**, attivo all'Istituto Cim per la sostenibilità nell'innovazione della Supsi. La Telecaster è la prima chitarra realizzata dal genio Leo Fender, che a quei tempi – fine anni quaranta – costruiva amplificatori: gli serviva una sei corde elettrica per presentare e spingere i suoi prodotti. Un successo clamoroso, tanto che la Telecaster è una delle chitarre più longeve e leggendarie. La storia della Rock Guitar è invece ben più recente. «Un paio di anni fa mi stavo occupando di un progetto legato ai ripari fonici – rileva **Giovanni Furia**, docente e ricercatore all'Istituto sistemi e tecnologie per la produzione sostenibile della Supsi – Il prof. Dario Bozzolo, collega docente di fisica, mi ha spiegato che per tagliare completamente l'onda sonora e trattenerla c'è bisogno di una parete con una massa reika massima. La si trova, oltre che nel cemento armato, anche nella roccia. Mi è entrata una pulce nell'orecchio: e se il concetto fosse applicato a una chitarra? Ho guardato al settore degli orologi per capire se la lavorazione della pietra permettesse di scendere a spessori minimi e i sistemi di taglio ad acqua, taglio laser e altre tecniche di precisione potessero fare al

caso mio. Risposta affermativa». Un anno fa, Furia lancia allora la sfida a Barilone, che non si tira indietro. «Sono un musicista, suono in tre gruppi, conosco bene la materia, e prima di questa, dal 2008 in avanti, mi sono già costruito 4-5 chitarre acustiche. In questo caso, l'unica incognita era appunto stabilire se con la roccia si potesse scendere tra 4 e 6 millimetri. Ottenute le rassicurazioni del caso, sono partito senza problemi».

La chitarra è formata principalmente da tre materiali: fibra di carbonio per il manico, mogano per la cassa («e qui mi sono ispirato alla Gibson, che utilizza solo questo tipo di legno»), granito di Peccia per il rivestimento. Quattro chili e 200 grammi il peso, in linea con la concorrenza. «Era importante restare dentro certi parametri di leggerezza, perché si tratta pur sempre di uno strumento che deve essere abbracciato...». Per confezionare il pro-

Franco Barilone (a sinistra) e Giovanni Furia (a destra) consegnano il primo esemplare a Leo Leoni, chitarrista dei Gotthard.



suono... granitico



Il granito non deve superare i 6 millimetri di spessore.



dotto, a Franco Barilone occorrono un paio di mesi: il lavoro è artigianale, in serie non si fa niente, e anche in futuro si manterrà il concetto di personalizzazione massima. «Utilizzo i macchinari che ho qui nel nostro laboratorio di meccanica a Manno e i tempi sono condizionati dalla disponibilità della lastra di granito giusta, che poi contorniamo utilizzando la tecnologia del taglio ad acqua. Il legno lo prepara un falegname di Manno sulle base delle geometrie che gli consegno. Per quanto riguarda la costruzione, il disegno, l'elettronica e le dimensioni, ho inventato tutto io».

Verso una produzione mondiale?

Progetto inedito e, si spera, sulla rampa di lancio. «Al momento ci sono tre esemplari al mondo». Il primo era stato consegnato nel dicembre 2013 a Leo Leoni, chitarrista dei Gotthard e amico di vecchia data di Barilone, il quale aveva però dovuto declinare per questioni contrattuali: è legato alla Gibson. «Ci ha ridato la chitarra per metterla a disposizione del Mondo della Musica a Lugano, dove è esposta e dove ognuno può provarla». Proprio attraverso il negozio cittadino si è aperta un'interessante prospettiva per affinare gli aspetti tecnici e pubblicizzare il prodotto. «Fatta la chitarra, ci serviva qualcuno – un professionista – che la suonasse, per capire se fosse una nostra follia o qualcosa di davvero interessante». Da cosa, nasce cosa: il Mondo della Musica fornisce materiale a vari artisti, tra cui Vic Vergeat,

un mago della sei corde. «Lo abbiamo contattato, ha accettato di testarla ed è stato un colpo di fulmine. Aldilà di ogni più rosea aspettativa, ha preso in mano lo strumento e non l'ha più mollato, chiedendone due perfettamente uguali per i suoi concerti». Il battesimo è avvenuto a metà luglio sul palco di Estival Jazz a Lugano, dove Vic ha suonato per la prima volta in pubblico la Rock Guitar in un concerto assieme a Joe Colombo e Andra Bignasca.

Stabilito che la chitarra non solo non teme la concorrenza, ma offre anche un suono particolare e caratteristico, l'obiettivo di Furia e Barilone è chiaro: buttarsi sul mercato. Più facile a dirsi che a farsi, per una serie di motivi che ci spiega Furia. «Se vogliamo aumentare la produzione noi due non bastiamo più, a maggior ragione per il fatto di avere un'occupazione qui alla Supsi e poter dunque dedicare solo i ritagli di tempo a questo progetto. Il ragionamento industriale è da valutare attentamente. Sono attivo per trovare i fondi (si parla di un investimento a sei cifre) e mettere in piedi una società. Ma oltre ai soldi servono un laboratorio e competenze specifiche, persone capaci di "copiare" il lavoro di Franco. Ad ogni modo, visto l'entusiasmo di Vic e degli altri che hanno avuto tra le mani la Rock Guitar, sarebbe bello compiere il salto...». Da subito, gli interessati possono comunque chiedere la propria chitarra. «Siamo pronti a soddisfare eventuali richieste: lasciamo ampia scelta al cliente per quanto riguarda la roccia da utilizzare, il tipo di corde, l'elettronica...».

«È la mia preferita», parola di Vic Vergeat

Due righe per inquadrare il personaggio a chi non lo conoscesse. Nato nel 1951, è stato per decenni il leader dei Toad, leggendaria rock band svizzera. Vanta tournée accanto ai Nazareth e a Joe Perry degli Aerosmith, ha collaborato con i Gotthard e Gianna Nannini, pur continuando sempre la sua carriera solista. È lui il testimonial di Rock Guitar, strumento che ha scoperto nel negozio di Antonio Melle, il Mondo della Musica. «L'ho suonata e me ne sono subito innamorato, anche se era solo un prototipo con alcuni aspetti da cambiare. Ma il suono e il look erano già molto belli e particolari, fuori dal comune, grazie a un'ottima miscela di roccia, legno e carbonio. Abbiamo apportato i cambiamenti che ho suggerito e ora è diventato davvero un magnifico strumento».

Con Franco Barilone e Giovanni Furia si è subito instaurato un grande feeling. «Hanno apprezzato il mio entusiasmo per la loro chitarra e io la loro passione e creatività nel costruirla. È veramente una novità con caratteristiche originali: sia il fingerboard che il body sono di roccia e questo fa sì che il suono sia unico, granitico, cosa che penso possa affascinare in particolare tutti i roccettari, ma non solo». Sulla possibilità di diffusione su larga scala, Vic Vergeat è chiaro. «Rock Guitar è un gioiello. Né Gibson, né Fender o altre ditte importanti hanno mai costruito qualcosa del genere, e anche sotto il profilo commerciale l'utilizzo del granito è un'ottima idea. È difficile oggi dire che impatto possa avere sul mercato, ma a me piace pensare a un successo mondiale. Io ho suonato quasi tutte le chitarre costruite dagli anni cinquanta ad oggi e questa è la mia favorita».

Scheda tecnica

Cassa in mogano lavorato:

Falegnameria Sacchetti Sa, Manno

Manico in fibra di carbonio:

costruito nel laboratorio Supsi

Piano e tastiera con lamina in granito di Peccia (valle Maggia):

lavorazione da P.L.Valli Sa, Grancia

Decorazioni manico:

incisioni laser da TopPrint Sa, Mezzovico

Meccaniche:

Lock Tuners Pegs Machine Heads

Frets in ottone

Corde in lega di cobalto

Peso di 4,2 kg